

IL CASO Indaga la Corte dei Conti ma in Procura arriva l'esposto dei sindacati dei medici :  
«Vogliamo chiarezza»

## Alle Molinette "buco" da 7 milioni per il recupero delle liste d'attesa

Un esposto in Procura e una indagine della Corte dei Conti per capire dove siano finiti 7 milioni di euro che la Città della Salute avrebbe dovuto destinare al recupero delle liste d'attesa. La vicenda è ancora tutta da chiarire, ma sulla carta resta la denuncia firmata da **Anaao Assomed**, Cimo e Aaroi, che hanno chiesto di indagare su una vicenda che affonda le radici nel 2015. «La cifra è quella che doveva essere accantonata dall'azienda, a partire dalle somme pagate per le prestazioni dei **medici** dipendenti al di fuori dell'attività ospedaliera, ma una parte di questi soldi è stata destinata ad altre attività e un'altra parte non è mai stata chiesta» contestano i sindacati, preoccupati che tutto sia accaduto «in violazione di un esplicito accordo firmato con i sindacati e ancora oggi colpevolmente disapplicato». Il riferimento normativo è quello del decreto Balduzzi che, tra le trattenute sulla cifra pagata dai pazienti per una visita in "intramoenia", inserisce «una somma pari al 5% a partire dal compenso del libero professionista da vincolare ad interventi di prevenzione o di riduzione delle liste di attesa». Quanto, invece, non sarebbe capitato alla Città della Salute. «Apprendiamo che l'azienda ha destinato questo 5%, in parte ad altre attività e in parte ha ommesso di aggiungerla all'onorario da pagare al medico, determinando un progressivo ammanco di oltre 7 milioni - rimarcano **Anaao**, Cimo e Aaroi-. Per di più su un fondo destinato alla riduzione delle liste di attesa e su interventi di prevenzione, quali le vaccinazioni, che danneggiano in modo inaccettabile sia l'utenza, quotidianamente afflitta dal problema delle prenotazioni, sia i professionisti sanitari, che dal fondo avrebbero potuto attingere per lo svolgimento di prestazioni aggiuntive. Alle Molinette per una spirometria si attende circa un anno, per un'ecografia della mammella ben 225 giorni: questi soldi sarebbero serviti per ridurre attese inaccettabili». Da qui gli interrogativi dei sindacati. «Perché le cifre non sono state accantonate? Perché ai sindacati non sono mai stati forniti i dati riguardanti questo accantonamento? Di chi è la responsabilità? Che utilizzo ne è stato fatto?». Dal canto suo l'Azienda ospedaliera universitaria non smentisce il "caso" e l'inchiesta. «Da mesi stiamo effettuando gli approfondimenti necessari per superare criticità amministrative gestionali risalenti al 2012 e protrattesi negli anni a seguire - spiegano dalla Città della Salute -. Tali criticità hanno generato delle incongruenze in merito alla gestione contabile dell'attività intramoenia ed alla costituzione del Fondo Balduzzi. L'azienda è in prima linea sul tema delle liste di attesa ed il Fondo Balduzzi è già stato utilizzato nel 2021 per finanziare i progetti messi in atto per il recupero delle prestazioni». [ EN.ROM. ]